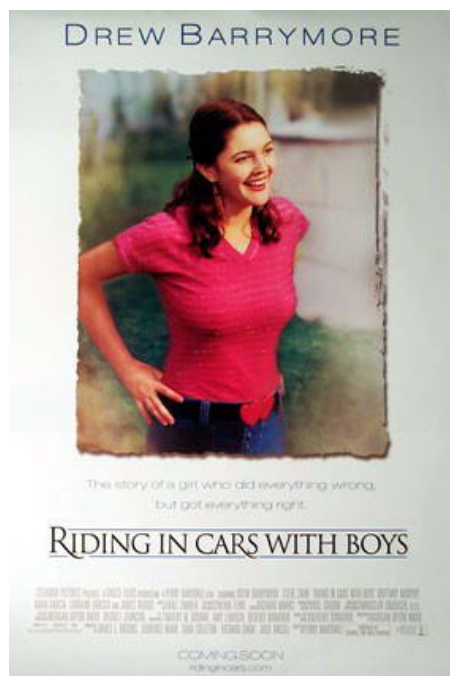




TITOLO	I ragazzi della mia vita (Riding in cars with boys)
REGIA	Penny Marshall
INTERPRETI	Drew Barrymore, Steve Zahn, Brittany Murphy, Adam Garcia, Lorraine Bracco, James Woods, Celine Marget, Mika Boorem, Sara Gilbert, Peter Facinelli, David Moscow, Marisa Ryan, Rosie Perez, Cody Avers, Vincent Pastore, Alissa Dean, Maryann Urbano, Jessica Leshower, Aleksia Landeau, Kristin Proctor, Temple Brooks, Lauren Lake, Jordan Gelber
GENERE	Commedia
DURATA	132 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2001

Nel 1961 Beverly Donofrio è una smaliziata bambina di dieci anni, figlia di un poliziotto in una cittadina del Connecticut. Venticinque anni dopo, Bev è costretta dalla famiglia a sposarsi. Nonostante la nascita del piccolo Jason, Bev cerca di continuare gli studi. Tuttavia il suo sogno di andare al college per diventare una scrittrice di successo viene infranto dalla negligenza del marito e dai suoi doveri di mamma. A 22 anni Bev scopre che Ray è eroinomane e cerca di aiutarlo. Ray però non riesce ad uscire dal giro e la coppia si separa. Compagna di giochi di Jason è la coetanea Amelia, figlia di Fay, da sempre amica del cuore di Bev. Per guadagnare i soldi per andare a New York, Fay e Bev seccano marijuana ma Jason le denuncia e vengono arrestate. Fay e Amelia sono costrette dalla loro famiglia ad andare in un'altra città. Nel 1986 Bev, che è diventata giornalista, è in viaggio con Jason per raggiungere l'ex marito e farsi firmare la liberatoria per la pubblicazione del libro. Ray, che vive miseramente, firma nonostante il parere contrario della sua nuova compagna. Jason confessa alla madre di amare Amelia e di voler andare a vivere con lei. Bev lo lascia partire e si fa venire a prendere dal padre, col quale, in questo modo, riallaccia il rapporto che si era spezzato venticinque anni prima

"Quello che non ti uccide ti fa desiderare la morte."

Beverly è una ragazza esuberante e piena di vitalità con il sogno di diventare una famosa scrittrice. Ma deve crescere in fretta: già a sedici anni si ritrova con un bambino piccolo e un marito che crea solo problemi. Amore, amicizia e coraggio in una storia che insegna a prendere la vita con filosofia, perché comunque vada è bellissima e va vissuta intensamente.



Davanti ad un film del genere affiorano diversi dubbi ma contemporaneamente anche rimorsi, soprattutto per aver scelto una formula adatta a raccontare uno squarcio di vita reale, intrisa di rimorsi, ironia e forza di volontà. La

pellicola è impregnata di tutti questi elementi ma purtroppo la regista Penny Marshall (*Risvegli*, *Ragazze Vincenti*) è insicura in momenti chiave del film, nei momenti in cui doveva osare. Perché ad un certo punto non si sa dove il film voglia andare, se vuole essere una commedia, un dramma, una forma di denuncia. Vuole essere tutti questi elementi insieme e nessuno in particolare, si ha la sensazione che manchi qualcosa. La pellicola è tratta da un'autobiografia di Beverly D'Onofrio, che attraversa varie fasi della sua vita. Un grande merito va dato a Drew Barrymore che riesce a portare sullo schermo in maniera disinvolta e naturale un personaggio difficile al quale riesce a dare delle piacevoli sfumature e credibilità.

Critica:

"I flashback si susseguono per legare quei quattro o cinque giorni che secondo la D'onofrio sono quelli che determinano tutto. Bev è un personaggio femminile vitale e sconclusionato e Drew Barrymore, al più importante tour de force anagrafico della sua carriera, non riesce a dominarlo. La sceneggiatura è disordinata e la regista Penny Marshall si conferma modesta. Ci sono momenti buoni, ma



l'organizzazione dell'insieme non funziona. Il doppio registro del pathos e dell'umorismo collabora a tenere lo spettatore fuori testo tra vicenda privata, ispirata a fatti reali, e citazione di brandelli di un'epoca".

Enrico Magrelli, *'Film Tv'*, 19 marzo 2002



"Dalla storia vera di Beverly D'onofrio, una commedia dolcissima ma non banale sul legame madre-figlio, sul talento sprecato, sull'egocentrismo, 'I ragazzi della mia vita'. Dalla gravidanza indesiderata alle nozze riparatrici, alla scoperta che quel babbeo del marito si droga, alle continue rinunce per via del figlio, che crescerà pagando duramente le sue 'colpe', l'aspirante scrittrice (Drew Barrymore) non ne azzecca una. Regia sovrabbondante e fin

troppo solidale dell'ex-ragazza madre Penny Marshall, già Masciarelli".

Fabio Ferzetti, *'Il Messaggero'*, 22 marzo 2002





(a cura di Enzo Piersigilli)